



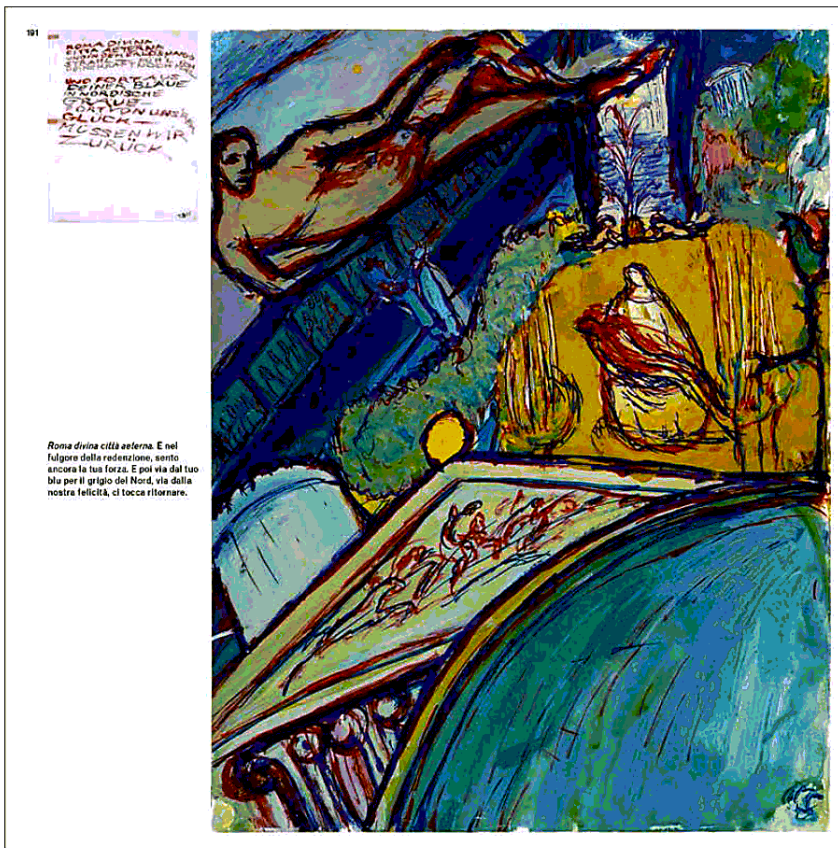
# I colori di Charlotte contro le bandiere nere

**Q** UELLA che vedete è una pagina di un libro, una scena di un'opera teatrale e musicale, la giornata di una vita meravigliosa e terribile. «Qualcosa di speciale, totalmente folle» lo definì la sua autrice e protagonista, Charlotte Salomon. Nata in una colta e aperta famiglia ebraica berlinese, Charlotte si trovò a lottare contro un male oscuro che aveva condotto al suicidio sua zia, sua madre, sua nonna e tante altre: nate come senza pelle, esposte senza difese alla gioia e alla fatica di ogni giorno.

In questa lotta interiore, Charlotte trovò nell'arte la più fedele delle alleate: e fu l'ultima allieva ebrea dell'Accademia di Berlino. La più brava del suo anno: ma l'ascesa del nazismo le vietò di ricevere quel premio.

Suo padre la mise in salvo in Costa Azzurra, a Villefranche-sur-Mer: davvero una città libera per Charlotte, che in un giardino incantato amò e fu amata, immersa nel sole del sud come Van Gogh prima di lei. Ma dopo l'8 settembre del 1943 i nazisti presero possesso diretto della Francia contigua all'Italia: e fu la fine. La sera del 21 settembre Charlotte, incinta di cinque mesi, e suo marito furono strappati al loro giardino: lei fu uccisa subito dopo il suo arrivo ad Auschwitz, il 10 ottobre; lui vi morì qualche mese dopo.

Sentendo avvicinare la fine, Charlotte aveva consegnato in mani amiche il suo capolavoro, che era anche «tutta la sua vita»: un pacco di oltre mille carte dipinte a guazzo, accompagnate da lunghi testi manoscritti irti di riferimenti alla musica che avrebbe dovuto accompagnarli. Era *Vita? O teatro?*, incatalogabile ibrido tra un manoscritto minia-



Roma divina città aeterna. E nel fulgore della redenzione, sento ancora la tua forza. E poi via dal tuo blu per il grigio del Nord, via dalla nostra felicità, ci tocca ritornare.

+

**CHARLOTTE SALOMON**  
**Pagina di Vita? O teatro?**  
Guazzo su carta, 1940-42  
Tratta dall'edizione italiana **Castelvecchi**, 2019, traduzione e cura di Massimo De Pascale

to medioevale, uno storyboard cinematografico, un graphic novel o un dramma musicale da mettere in scena. Oggi il lettore italiano può, per la prima volta, conoscere questo capolavoro dell'arte del Novecento, grazie alla benedetta follia dell'editore **Castelvecchi**, che l'ha pubblicato in forma integrale, e con un apparato che permette di goderne appieno.

Così si capisce che Charlotte la sua battaglia l'aveva vinta: in questa esplosione di forme e di colori – belli come quelli di Matisse, più profondi di quelli di Chagall – abitano una contestazione della morte e un amore della vita senza freni e senza confini. «Nel fulgore della redenzione sento ancora la tua forza»: l'inno in cui Charlotte prorompe alla fine del suo viaggio a Roma sono anche le nostre parole di gratitudine per lei. E, insieme, di eterna condanna per il nazismo che ne stroncò la vita. Oggi che quelle nere bandiere tornano a levarsi, i colori di Charlotte sono più urgenti, più necessari, più vitali che mai. **□**